

Ordine del giorno sulla scuola

IL CONSIGLIO COMUNALE DI EMPOLI

Preso atto del Decreto Legge .n.137 del 01/09/2008 come integrato successivamente in sede di approvazione;

Preso atto della proposta di legge n° 953, presentata il 12/05/2008 dall'onorevole Aprea,

Preso atto dei Regolamenti approvati dal Consiglio dei ministri il 4 febbraio 2010

rilevato

- che la scuola primaria del nostro paese rappresenta uno dei pochi segmenti formativi nei quali l'Italia si differenzia a livello europeo per eccellenza e per assenza di forti criticità;

- che le scelte attuate nella politica del Governo per la scuola, università, ricerca, formazione artistica e musicale comprendono il taglio di posti di lavoro, licenziamento dei precari, ritorno al maestro unico nella scuola primaria, l'inserimento di una scheda di valutazione con i voti espressi in decimi, impoverimento della ricerca pubblica, anche con la privatizzazione delle università attraverso la formazione in fondazioni private;

- che il Decreto dispone, oltre a quanto sopra scritto, per la scuola primaria anche la riduzione del tempo scuola a 24 ore, la fine dei moduli e la riduzione del tempo pieno;

- che la legge Aprea, se approvata, modificherebbe completamente la scuola e le sue funzioni educative. In particolare si avrebbe:

1. Lo snaturamento degli attuali organi collegiali (artt.1, 3). La proposta di legge Aprea prevede, infatti: - la sostituzione del Consiglio di Istituto con un Consiglio di amministrazione; - l'esclusione della rappresentanza di studenti e genitori dai Consigli di classe, che svolgeranno esclusivamente una funzione di valutazione e non più di programmazione; - la limitazione delle funzioni del Collegio dei docenti, che non avrà più alcuna possibilità decisionale e di cui è prevista una sola seduta plenaria, all'inizio dell'anno scolastico. Il Consiglio di amministrazione (artt. 2, 5, 6) vedrebbe la presenza del Dirigente scolastico, di una rappresentanza dei genitori, degli studenti (che, se minorenni, non hanno diritto di voto), dei docenti e di esperti esterni, compresa una rappresentanza degli enti proprietari della scuola, in un numero non superiore a 10. Non sono specificate le ripartizioni. Inoltre il Consiglio di amministrazione si autoregolamenta per 3 anni; approva il POF e delibera il regolamento d'Istituto, condizionando, di fatto, la funzione educativa.

2. La trasformazione delle scuole in fondazioni e l'ingresso di soggetti ed enti privati esterni nel Consiglio di amministrazione, con la facoltà di stabilire importanti obiettivi di intervento e di gestire le risorse economiche. Con questi provvedimenti, non solo verrebbe meno il carattere pubblico e gratuito della scuola, ma le scuole

saranno differenziate le une dalle altre per organizzazione e qualità degli interventi, sulla base dei finanziamenti che riusciranno a reperire tramite partner locali, da cui dipenderanno.

3. il potere decisionale del dirigente scolastico per quanto riguarda il reclutamento del personale docente e la valutazione della professionalità dei docenti. A questo giudizio è subordinata, in parte, sia la progressione di carriera dei docenti, sia gli scatti di anzianità stipendiali, oggi materia di contrattazione (la proposta di legge prevede anche la sparizione delle RSU). In particolare per il reclutamento dei professori si prevede un anno di praticantato, per chi intende svolgere la funzione docente, con il successivo inserimento in una graduatoria regionale e la possibilità di inserirsi nella scuola attraverso concorsi indetti ogni tre anni dalla scuola stessa, mentre non compare alcun riferimento al destino delle graduatorie ad esaurimento). Chiari sono i rischi di tale proposta per quanto riguarda l'ampio margine di potere e di arbitrio dei vertici amministrativi; la soggezione della professionalità docente a vincoli gerarchici, che di fatto comporteranno la fine della libertà di insegnamento. In nome dell'efficienza e della professionalità e dietro i fantomatici totem della carriera e del merito, si inseriscono nella scuola pericolose logiche di obbedienza e forme di darwinismo sociale, contrarie a quei valori che proprio la scuola dovrebbe trasmettere nella sua funzione educativa e formativa ad una cittadinanza attiva, libera e responsabile. Né appare casuale che l'attuale proposta di legge sia priva di una riflessione proprio su queste funzioni e su questi compiti delle istituzioni educative. La scuola sarà definitivamente trasformata in un'azienda, secondo criteri di privatizzazione che niente hanno a che vedere con la natura e le finalità dell'istituzione scolastica, secondo quanto è previsto dalla carta costituzionale, in particolare all'articolo 3 della stessa.

- che, inoltre, sono disposti tagli dal Governo nel mondo della scuola, sia economici che di personale anche non docente, con l'introduzione di contratti di lavoro differenziati anche per il personale Ata;

- che i tagli mettono ancora a serio rischio la presenza in particolare anche dell'insegnante di sostegno che consente una corretta integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, e che pertanto la ridotta assegnazione sempre inferiore alle necessità si configura come lesione dei diritti dei minori;

- che le decisioni assunte dal Ministro che introducono rilevanti peggioramenti nel sistema della scuola pubblica sono state prese con lo strumento del decreto legge che impedisce ogni confronto parlamentare ed istituzionale, oltre che sociale con il mondo della scuola, con le famiglie e con gli enti locali;

ritenuto

- che il tempo pieno che è stato attuato ha ridotto le disuguaglianze sociali, ha consentito l'accrescimento dell'occupazione femminile, ha agevolato l'organizzazione delle famiglie e debba considerarsi una delle esigenze fondamentali per il bambino in età evolutiva;

- che la presenza nella scuola primaria di più figure professionalmente competenti e di riferimento per il bambino, la c.d. pluralità docente, ha approfondito la conoscenza

disciplinare incrementando lo spirito di collaborazione e rafforzando la qualità della scuola ;

rilevato inoltre

che i regolamenti, approvati dal Consiglio dei Ministri il 4 febbraio 2010 sono profondamente vessatori, in quanto:

- non prevedono l'istituzionalizzazione del biennio unitario ed assieme al ddl sull'apprendistato mettono in discussione l'essenza stessa dell'obbligo scolastico che va assolto nei percorsi di istruzione e formazione e non attraverso l'apprendistato che nella maggior parte dei casi si traduce in un lavoro vero e proprio;
- rendono di fatto impossibile la reversibilità delle scelte degli studenti, favorendo la canalizzazione precoce dei giovani, che condanna i più deboli a rimanere nelle stesse condizioni di partenza, negando in tal modo il ruolo costituzionale della scuola pubblica e l'esercizio della cittadinanza attiva,
- prevedono una pesante riduzione dell'offerta formativa,
- sanciscono l'impovertimento della formazione culturale dei giovani, privandoli dell'apporto fondamentale di discipline quali diritto, economia, geografia (cancellata o accorpata a storia),
- riducono le ore di laboratorio, confermando una obsoleta distinzione tra sapere e saper fare;
- relegano i saperi artistici e musicali esclusivamente nell'ambito delle discipline di indirizzo;
- nulla dicono dell'apprendimento permanente già debole nel nostro paese che sarà ulteriormente penalizzato dai tagli;
- prevedono tagli solo sulla scuola statale mentre sono confermati i finanziamenti alle scuole private.

ritenuto pertanto

- che i provvedimenti del Governo, non ultimi i recenti regolamenti approvati per la scuola media superiore, costituiscono un danno per la scuola pubblica comportando ripercussioni

- sulle scuole, che dovranno improvvisare i piani dell'offerta formativa,
- sulle Regioni e gli Enti Locali, alle quali sarà impossibile effettuare una seria programmazione territoriale;
- sulle famiglie, che dovranno scegliere un percorso determinante per il futuro formativo ed occupazionale dei giovani senza le informazioni necessarie per una scelta consapevole;
- sulle lavoratrici ed ai lavoratori precari per i quali si allontana, non solo la prospettiva di stabilizzazione, ma persino quella della conservazione della loro attuale situazione;
- su tutto il personale docente e ATA la cui professionalità sarà svilita e vilipesa, con il crearsi di diffuse situazioni di sovrannumerarietà e di instabilità, tenuto anche conto del rinvio sine die della revisione delle classi di concorso.

- che la compressione del tempo scuola in 24 ore, la fine dei moduli e la riduzione del tempo pieno avranno conseguenze sulle famiglie, sull'integrazione sociale tra gli alunni e anche sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;

- che l'introduzione del maestro unico comporta una scelta pedagogica peggiorativa sia per le conseguenze sulle conoscenze delle discipline che sullo spirito di integrazione ;

- che, infine, tutto questo progetto cade verticisticamente sul mondo della scuola senza che questo sia stato minimamente interpellato e senza che siano state recepite le istanze di chi nella scuola lavora e vive quotidianamente, conoscendone a fondo i problemi.

- che tutti i provvedimenti inclusi nel decreto e nella legge Aprea e le conseguenze che ne deriveranno comporteranno un grave peggioramento della qualità della scuola pubblica;

ricordato infine

l'o.d.g. approvato nella seduta n.21 del 18/11/2008 di questo C.C., una seduta aperta e particolarmente partecipata tenutasi presso i locali del Liceo Scientifico Pontormo

condividendo e sostenendo

le preoccupazioni degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti

impegna il Sindaco e la Giunta a:

Sollecitare, con il presente atto, gli Organi nazionali competenti a porre in essere tutte quelle azioni necessarie per garantire il mantenimento e l'ampliamento del livello qualitativo della scuola primaria e di ogni ordine e grado.

Chiedere all'opposizione presente in parlamento un impegno concreto affinché la legge Aprea non sia approvata.

Chiedere al Ministro:

- di rivedere le Sue decisioni contenute nel decreto in oggetto anche aprendo la necessaria discussione e confronto con il mondo della scuola, con le famiglie e con gli enti locali;

- assicurare alla scuola organici e risorse sufficienti a coprire la crescente domanda di tempo pieno e tempo prolungato che nelle realtà dei nostri paesi hanno dato negli anni rilevanti risultati consentendo di sviluppare una organizzazione didattico-pedagogica di riconosciuta validità anche in termini di apprendimento;

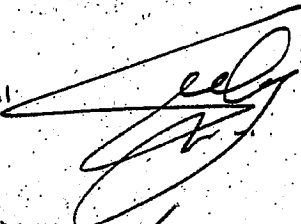
- di consentire la permanenza della pluralità docente all'interno della scuola primaria che rispecchia una scelta pedagogica che ha dati ottimi risultati e che ha portato la scuola primaria italiana a divenire elemento di eccellenza a livello europeo;

Inviare l'Atto del Consiglio Comunale ai seguenti destinatari:

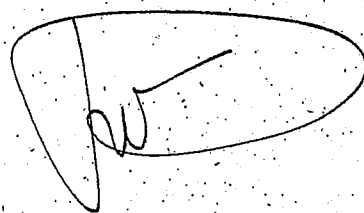
- a. Ministro della Pubblica Istruzione,
- b. Ministro dell'Economia e delle finanze,
- c. Dirigente Gen. Ufficio Scolastico Regionale Toscano,
- d. Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze;
- e. Dirigenti Scolastici di Empoli;
- e. Ai gruppi di Opposizione in Parlamento;

f. *Ai Presidenti della Regione Toscana e ai Presidenti delle Province di Firenze.*
Adoperarsi affinché, per quanto concerne l'istruzione universitaria, sia scongiurata la creazione di una fondazione/consorzio aperta/o anche alla partecipazione dei privati (banche e imprese), per la gestione distaccata dell'Ateneo fiorentino sul nostro territorio.

GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



GRUPPO CITTADINI PER MASSIMO MARCONCHI SINDACO DI SINISTRA



O.D.G. sui provvedimenti governativi ed il ruolo degli enti locali per una politica scolastica fatta di riforme. (RIFORMULAZIONE)

Il corrente anno scolastico 2009-2010 vedrà il taglio di 42 mila insegnanti e di circa 16 mila unità fra il personale ATA, con una previsione nel triennio 2009-2012 di una riduzione complessiva di posti di circa 132 mila unità.

Assistiamo oggi al **più grande licenziamento di massa della storia del nostro Paese** e, ciò che ci appare ancor più grave, questo si verifica dentro la scuola italiana (decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Il taglio subito dalla scuola italiana per effetto di tale decreto-legge (in rif: articolo 64), **ammonta a circa 8 miliardi di euro**, a dimostrazione di quanto evidentemente poco si intenda investire in essa.

Le conseguenze di questo taglio si stanno dimostrando pesantissime oltre che sul piano della riduzione dei posti di lavoro, anche su quello, non meno importante, della qualità dell'offerta formativa.

Mentre l'Europa ci chiede di investire sulle politiche della conoscenza, il Governo italiano opera invece una scelta incomprensibile per il resto di tutte le politiche culturali dell'Occidente.

Nel corrente anno scolastico le scuole italiane ospiteranno 70 mila alunni iscritti in più rispetto all'anno scorso ma disporranno di 42 mila docenti in meno: quindi **più alunni e meno insegnanti**.

Le direttive dicono che da quest'anno **in ogni classe vi dovrà essere un progressivo aumento di alunni rispetto al precedente anno scolastico** con un conseguente evidente scadimento della qualità del processo di insegnamento e apprendimento.

L'obbligo di riportare le cattedre a 18 ore di insegnamento per tutti gli insegnanti porterà poi un **grave danno alla continuità didattica** derivante dal tamponare le cattedre perse con spezzoni di orario assegnati ad insegnanti di ruolo; **al non essere più garantito il diritto degli alunni, che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, di poter usufruire delle attività formative alternative** e, mancando le ore a disposizione **per le supplenze allo sparpaglio degli alunni nelle altre classi** portandole ad un numero di presenze difficilmente gestibile sul piano didattico.

Risulta ancor più inaccettabile la drastica riduzione delle ore di sostegno all'handicap.

Quindi meno scuole in particolare nei piccoli centri e meno soldi alle scuole.

Il Governo con questo provvedimento ha deciso di disattendere il piano previsto dal Governo Prodi con la legge finanziaria del 2007, per la progressiva risoluzione del fenomeno del precariato nella scuola (nell'anno in corso ne sono stati assunti solo 16 mila) ed il così detto **decreto- salva-precari** risulta un palliativo inefficace in quanto non prevede risorse aggiuntive ma utilizza, sottraendoli, i pochi fondi previsti per gli ammortizzatori sociali già esistenti. Un decreto cui sta seguendo poi il tentativo di accordarsi con le singole regioni affinché integrino con risorse proprie le indennità di disoccupazione scaricando sui territori, il costo sociale di questa scelta.

A questo quadro sconcertante si aggiunge che:

- Le **scuole sono oberate dai debiti** e la gran parte non hanno neanche i soldi per garantire le condizioni minime per il loro funzionamento quotidiano, per le supplenze e le attività didattiche.

- **Il maestro unico è stato bocciato dalle famiglie italiane.** Il Ministro Gelmini ha affermato che il **"69,6% delle famiglie ha preferito il maestro unico"**. In realtà solo il **2%**

ha scelto il maestro unico con l'orario a 24 ore settimanali, il 9% l'orario a 27 ore, il 58.6% l'orario a 30 ore e il resto le 40 ore.

- Riguardo il **presunto aumento del tempo pieno**, il ministro ha annunciato delle cifre che non collimano con i dati della Regione Toscana.

Per giustificare l'intervento sulla scuola elementare era stato promesso l'incremento del 50% del tempo pieno (da 34.000 a 51.000 classi). L'incremento concesso è stato invece di appena 2.191 classi e **per incrementare del 2%** (dal 25% al 27%) **le classi a tempo pieno, sono stati azzerati tutti i moduli.**

Con l'abolizione delle compresenze degli insegnanti si è determinata una situazione di grave difficoltà per le scuole e, soprattutto, per **centinaia di migliaia di bambini** che hanno l'orario di 30 e 40 ore. Moltissimi di loro **non avranno più gli stessi insegnanti dello scorso anno ma un cosiddetto insegnante prevalente, invenzione non prevista dalla legge, con 22 ore settimanali e fino ad altri 6/8 insegnanti** che faranno altri spezzoni di orario.

Insomma, **non è vero che è stato potenziato il tempo pieno ma è stato riportato in vita il doposcuola.** Non solo, è stato tagliato anche il tempo prolungato nella scuola media.

- **Inglese nella scuola elementare. Sono stati aboliti tutti i 12.000 posti di insegnanti specializzati, 4000 solo quest'anno.** Gli insegnanti unici di riferimento dovranno insegnare anche l'inglese e dopo una "infarinatura" derivata da una formazione rapida di sole 150 ore. Con buona pace del tanto sbandierato "Inglese potenziato".

Lunghe liste d'attesa nella scuola dell'infanzia e le classi primavera senza finanziamenti. In tutto il paese sono aumentate le liste di attesa, non sono state attivate numerose classi della scuola dell'infanzia e le classi primavera istituite dal Governo Prodi non solo non sono aumentate ma sono a rischio di chiusura perché il governo ha ridotto i finanziamenti e ancora non c'è alcuna certezza per la loro erogazione. **In Toscana non sono state istituite, per mancanza di personale, oltre 30 sezioni a tempo pieno (per 750 bambini circa) richieste dalle famiglie,** sezioni che sono state aperte grazie al finanziamento della Regione Toscana che ha così dovuto fare fronte al verificarsi di tale grave disagio sociale.

Anche nelle scuole secondarie è stato drasticamente ridotto il personale, in particolare sono state tagliate 12.000 unità, nonostante i regolamenti debbano ancora essere approvati.

Ciò a seguito di una riduzione oraria che alle Medie (passaggio da 32 a 30 ore in tutte le classi) penalizza Italiano ed Educazione Tecnica ed alle superiori vedranno un forte ridimensionamento orario di Tecnici e Professionali. I **corsi** riservati agli **adulti** saranno drasticamente ridotti per il **taglio di 1500** insegnanti.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica non sono stati ripristinati i 25 milioni stanziati dal Governo Prodi per finanziare un piano pluriennale, cofinanziato con le Regioni e gli Enti locali, per la messa a norma e la modernizzazione delle strutture scolastiche. I tanto sbandierati fondi FAS previsti con le delibere CIPE non sono stati ancora assegnati.

L'impegno della Provincia di Firenze in questo settore di propria competenza, è stato nel passato e si riconferma oggi pieno e puntuale.

Fra opere terminate, interventi in corso o di imminente avvio la Provincia ha impegnato 28 milioni di euro cui andranno aggiunti quelli che verranno previsti nel piano triennale di

investimenti. Una attenta programmazione dell'edilizia scolastica determina la possibilità di garantire la libertà di scelta educativa. Libertà che, il numero chiuso delle scuole per mancanza di spazi, farebbe venir meno.

Per questo la scelta della Provincia andrà nella direzione dello sviluppo di "Poli scolastici" comprensivi di diversi indirizzi di studio in grado di assicurare ad essi flessibilità nell'uso degli spazi.

Va sottolineato, poi, l'effetto positivo che indispensabili investimenti quali quelli dell'edilizia scolastica portano ad un settore quale quello dell'edilizia in forte difficoltà. Investire in un settore strategico quale l'edilizia scolastica risulta fondamentale dunque anche per attivare un meccanismo virtuoso sul piano economico ed occupazionale.

A fronte di queste considerazioni risulta dunque ancor più incomprensibile il disimpegno del governo in questo settore.

Ciò si renderà tanto più evidente se, al termine della verifica in corso in tutte le strutture scolastiche riguardo la rispondenza alle norme antisismiche, si verificasse la necessità di interventi per la loro messa a norma. Verifica che terminerà entro l'anno 2010 e che potrebbe portare considerevoli problemi di agibilità in mancanza di adeguate risorse. Altra questione riguarda la difficoltà di utilizzare le risorse disponibili per i forti limiti imposti dal "Patto di stabilità" e per una carente normativa riguardo il potere degli enti locali di controllare ed ottenere il compimento dei lavori nei tempi concordati.

Risparmiare su formazione e cultura significa fare una scelta precisa: quella di non investire sul futuro del nostro Paese e delle nuove generazioni, non investire sulla civiltà di un popolo e condannarsi, comunque, all'emarginazione sociale e civile.

Ciò premesso, con il presente atto il Consiglio Comunale di Empoli:

chiede al governo l'impegno ad investire risorse sulla scuola pubblica perché non ritiene possibile realizzare le necessarie riforme senza una adeguata politica di investimenti e dunque invita il governo a predisporre un piano straordinario con risorse aggiuntive che abolisca i tagli previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e all'immissione in ruolo per docenti e personale ATA così come previsto dalla legge finanziaria del 2007 del Governo Prodi.

chiede di prevedere veri ammortizzatori sociali per i precari che eventualmente non fossero riconfermati.

e che con la massima urgenza venga discusso al tavolo della Conferenza unificata Stato-Regioni uno schema unico nazionale di convenzione che assicuri garanzie per tutto il personale precario della scuola.

chiede che qualsiasi processo di riforma nel campo della scuola nasca, al contrario di quanto avvenuto sinora, attraverso un processo di concertazione che veda quel mondo protagonista insieme al necessario dialogo fra forze politiche e sindacali ed al concorso degli enti locali.

chiede che gli enti locali siano dotati degli strumenti idonei per poter svolgere a pieno il loro ruolo negli ambiti di propria competenza (in particolare per quanto attiene all'edilizia scolastica) attraverso una modifica del Patto di stabilità che permetta loro di investire risorse disponibili ed attraverso la dotazione di adeguate normative che permetta loro di far rispettare i tempi ed i termini dei lavori affidati alle imprese.

Partito Democratico 

Italia dei Valori 